

Perché il parco/laboratorio lungo la sponda destra del fiume Sesia, in territorio comunale di Vercelli, destinato alle scuole dell'infanzia per le attività didattiche di educazione ambientale

Premessa

Annullando quanto in precedenza stabilito con nota 23 maggio 1981, prot. 4914 e con la circolare del 13.7.1982, il Servizio per la Scuola Materna Statale del Ministero P.I., facendo riferimento alla nota n. 8944 del 30.8.'83 del Gabinetto del Ministro, con circolare 8 luglio '83, prot. N. 6080, "Visite guidate e viaggi di istruzione per i bambini frequentanti la Scuola Materna Statale", aveva posto il divieto alle stesse Scuole Materne di effettuare uscite didattiche al di fuori dei rispettivi territori comunali di appartenenza: *" Il Gabinetto di questo Ministero, interpellato in proposito dallo scrivente, ha comunicato che le disposizioni in materia di visite guidate e di viaggi di istruzione o connessi con attività sportive, non sono applicabili alle Scuole Materne. E' da ritenersi, infatti, che detti viaggi presuppongano un patrimonio culturale ed artistico non certo in possesso dei bambini della Scuola Materna, i quali possono effettuare soltanto brevi escursioni o gite nei limiti territoriali dei Comuni ove ha sede la Scuola. Anche per l'effettuazione degli spostamenti anzidetti è tuttavia necessario acquisire preventivamente la piena assicurazione dell'avvenuta predisposizione di ogni iniziativa di garanzia e tutela per gli alunni in questione"*.

Il divieto era da ritenersi inaccettabile, sia perché discriminava tra loro le diverse Scuole Materne e sia, soprattutto, per la motivazione chiaramente lesiva del diritto del bambino all'educazione.

La discriminazione era, innanzi tutto, tra le Scuole pubbliche dello Stato –per le quali era posto il divieto- e le Scuole pubbliche comunali e le Scuole private, libere queste di programmare senza restrizioni le proprie attività didattiche. Ma la discriminazione avveniva anche tra le stesse Scuole dello Stato, ossia tra quelle dei piccoli centri –alle quali erano permesse esperienze esterne assai limitate come possibilità di spostamenti e, quindi, con scarse opportunità di conoscenza e di apprendimento- e quelle dei grandi centri urbani alle quali, viceversa, era automaticamente consentito di spaziare anche per decine di chilometri e di attuare ricche esperienze conoscitive.

Ma era proprio la motivazione del divieto a destare pesanti perplessità: *"... è da ritenersi che detti viaggi presuppongano un patrimonio culturale ed artistico non certo in possesso dei bambini delle Scuole Materne"*. Detto in parole povere: poiché i bambini che frequentano la Scuola Materna –quella statale- non hanno nessun bagaglio culturale, è inutile che si perda tempo accompagnandoli in giro in gite di istruzione, se ne stiano tranquilli nel parcheggio assistenziale loro riservato.

Una vera e propria stolidezza pedagogica ed anche insultante per il personale docente. Non v'è bisogno di essere pedagogisti o psicologi dell'età evolutiva per capire che la conoscenza, ossia il formarsi di quel *"patrimonio culturale ed artistico"* cui faceva riferimento la circolare ministeriale, sia un processo paziente, costante e sistematico di esperienze, di acquisizioni, di verifiche; processo tanto più fertile quanto minore è l'età del bambino che inizia a percorrerlo.

Da parte degli amici della Associazione Janusz Korczak, recentemente costituita in Vercelli, fu posta la domanda: considerate le particolari caratteristiche mentali e le modalità di apprendimento dei bambini della fascia di età tre/sei anni .-per i quali è vitale guardarsi attorno ed imparare ad osservare, analizzare, sperimentare, vivere sensazioni concrete-, come avrebbero potuto acquisire corretta conoscenza della realtà, ambientale in particolare, se era loro impedito di effettuare le relative e fondamentali esperienze?

Poiché ritenevamo e riteniamo che la conoscenza dell'ambiente naturale e, quindi, l'acquisire corretta educazione ambientale siano aspetti qualificanti delle programmazioni delle Scuole dell'Infanzia o Materne, ci si rese conto che il divieto ministeriale era particolarmente negativo proprio per le Scuole di Vercelli, città con territorio comunale alquanto ristretto, comprendente poco più dello spazio urbano abitato ad eccezione della zona ovest, occupata tuttavia dalla monocoltura risicola e, pertanto, non praticabile per le attività didattiche. Quali concrete esperienze ambientali avrebbero potuto attuare i bambini vercellesi, non esistendo spazi idonei in città –esclusi alcuni parchi/gioco senza significato didattico-, essendo impedito l'accesso ad altri interessanti spazi extraurbani, in particolare al pur vicino Parco Regionale Lame del Sesia?

Nel mese di ottobre 1989 l'Associazione Korczak prese posizione contro il divieto ed inviò al Ministero P.I. puntuale e dettagliata richiesta di abrogazione, con il supporto di un consistente numero di firme di cittadini e di operatori scolastici di diversi centri del Piemonte. Il divieto fu abrogato un anno dopo e il Ministero delegò i singoli Consigli di Circolo ad autorizzare le uscite di studio fuori Comune delle Scuole dell'Infanzia. Consigli di Circolo dimostrarono assai restii a tali autorizzazioni per ipotetici motivi di sicurezza. Pare ovvia la domanda: è forse più sicuro "scorrazzare" in autobus o in tram in una grande città che spostarsi anche di pochi chilometri da un Comune ad un altro? E' evidente la prevalenza della logica assistenziale su quella educativa.

Le motivazioni per il parco

In attesa di risposta del Ministero, maturò l'idea di realizzare all'interno del territorio comunale di Vercelli un parco/laboratorio da mettere a disposizione delle Scuole cittadine dell'Infanzia e nei mesi di gennaio/febbraio 1990 fu messo a punto lo studio preliminare. L'importanza di attuare tale iniziativa trovava conferma nei risultati della precedente sperimentazione "Vivere l'ambiente" promossa dalla Provincia di Vercelli e condotta dalla Associazione Korczak tra la quasi totalità delle Scuole dell'Infanzia del territorio provinciale. Mentre pressoché tutto il personale docente aveva espresso motivato interesse per successivi approfondimenti del discorso di educazione ambientale, per la città di Vercelli erano state puntualizzate le rilevanti difficoltà derivanti dalla mancanza di spazi aperti idonei sotto l'aspetto didattico.

Va detto che un forte stimolo era venuto dalla Scuola Statale dell'Infanzia "Janusz Korczak", le cui iniziative ed attività didattiche da anni trovavano puntuale riferimento nella educazione ambientale. E proprio i risultati delle esperienze pratiche condotte negli anni precedenti da tale Scuola con uscite lungo il fiume e nelle ridotte aree boschive circostanti avevano consentito alla Associazione Korczak di ipotizzare prima e di avviare poi la realizzazione del parco/laboratorio. La proposta della Associazione Korczak trovò immediato ed unanime consenso nella Istituzione

scolastica, nella Pubblica Amministrazione, negli Organi di informazione. E' doveroso ricordare le prime testimonianze ufficiali: Commissione Italiana dell'UNESCO, Comune di Vercelli, Provincia di Vercelli, Provveditorato agli Studi, Distretto Scolastico.

La decisione da parte della Associazione Korczak di realizzare un parco/laboratorio lungo la sponda destra del fiume Sesia –la scelta della zona era obbligata, date le ricordate caratteristiche del territorio comunale- trovava motivata giustificazione nelle seguenti considerazioni:

- l'importanza realmente fondamentale della conoscenza diretta e concreta, acquisibile mediante sperimentazioni pratiche e guidate opportunamente, al fine di una corretta educazione ambientale;
- gli interventi educativo sono tanto più efficaci quanto minore è l'età dei destinatari e quanto più sono mirati ed ancorati ad esperienze per l'appunto concrete;
- il persistere del divieto del Ministero P.I. per le Scuole Statali dell'Infanzia di uscire dagli ambiti territoriali dei singoli Comuni di appartenenza, per cui i bambini della città hanno scarse o nulle opportunità di effettuare tali esperienze. Si può in ciò ipotizzare una limitazione del diritto del bambino all'educazione;
- la significativa consistenza della Scuola statale cittadina;
- l'interesse e l'opportunità di attivare una iniziativa sperimentale nuova, caratterizzata anche da criteri metodologici di originalità, didatticamente calibrata alla fascia di età cui si rivolge e seguita dal personale docente con la collaborazione di tecnici e di esperti, con sistematiche verifiche dei risultati. Iniziativa finalizzata pure alla eventuale diffusione in altre località e zone;
- il coinvolgimento delle famiglie degli allievi e dei cittadini in genere ai fini di una maggiore e migliore attenzione per le esigenze educative dell'infanzia e, nel contempo, per una positiva sensibilità e per una diversa responsabilità per i problemi dell'ambiente.

A queste considerazioni di carattere educativo, erano da aggiungersi altre di ordine più generale, ossia interessanti l'intera Comunità vercellese per un nuovo modo di "ripensare" l'ambiente della propria città:

* il superamento della situazione di abbandono e di accentuato degrado della zona fluviale cittadina: limitatamente, nella fase di avvio, all'area da individuare per il parco/laboratorio, ma con ipotesi di ripristino e di fruibilità della intera zona lungo il fiume Sesia nel territorio comunale di Vercelli;

* il recupero e la conservazione di una zona fluviale in cui, pur se in misura ridotta ed in presenza di infestanti esotici, esistevano ancora interessanti esempi di specie botaniche altrimenti destinate a scomparire. A integrazione, la creazione graduale e razionale di un percorso botanico didattico.

Per la definizione degli indirizzi pedagogici, delle metodologie didattiche e delle modalità di utilizzo del parco/laboratorio, l'Associazione Korczak aveva istituito una apposita Commissione di studio formata da dirigenti scolastici, docenti delle Scuole dell'infanzia e da esperti ambientali.

Progetto ed avvio del parco/laboratorio

L'area individuata come idonea è situata lungo la sponda destra del fiume Sesia, con un dislivello massimo di mt. 2,80, tra il ponte della strada statale n. 11 e

l'immissione nel fiume del canale colatore Cervetto. Compresa tra l'argine ed il fiume, su terreno demaniale si stende su una superficie approssimativa di 20.000 metri quadri: grosso modo, un rettangolo irregolare di 320 metri di lunghezza, con larghezza minore a monte di 35/40 metri e larghezza maggiore a valle di un centinaio di metri. Non era stata compresa la parte a monte più vicina al ponte stradale – complessivamente 4000/4500 metri quadri- per motivi di sicurezza in quanto in quel tratto di fiume l'acqua a riva risultava profonda. L'utilizzo di tale settore era previsto come ampliamento del bosco.

Dopo un accurato sopralluogo lungo l'intero tratto libero di fiume compreso nel territorio comunale, la scelta dell'area era stata determinata dalle seguenti caratteristiche oggettive non rintracciabili altrove:

- sostanziale vicinanza al centro abitato, quindi maggiori possibilità di raggiungere l'area anche a piedi;
- buona facilità di accesso lungo il tratto di strada sterrata –cento metri circa- che collega via Viviani (circonvallazione) all'argine, con inizio alla spalletta del ponte sul colatore Cervetto; un secondo accesso sterrato è situato più a monte, sempre lungo la via Viviani, che permette di raggiungere la sommità dell'argine;
- lavori di sistemazione del terreno in buona misura già realizzati in occasione della costruzione dell'argine, pertanto con necessità di interventi limitati alla rimozione di alcune asperità ai fini della sicurezza. Gli interventi di maggior impegno si riferivano invece alla pulizia degli arbusti infestanti, dei detriti depositati dal fiume nei periodi alluvionali e, soprattutto, da rifiuti incivilmente abbandonati e purtroppo in quantità consistenti;
- presenza di vegetazione arborea - quasi esclusivamente salici- che, pur se modesta, era da ritenersi tuttavia sufficiente per le esigenze richieste nella prima fase di utilizzo del parco/laboratorio. Di particolare significato, un residuo grande pioppo nero –ma in chiare condizioni di “sofferenza”, per cui si poneva con urgenza la necessità di un intervento per salvarlo-, che ha rappresenterà in seguito il punto di riferimento, il “simbolo” del parco;
- sostanziale sicurezza verso il fiume, in quanto l'acqua, ad eccezione dei casi in cui avvengono fenomeni alluvionali, è normalmente bassa a riva;
- prossimità del Circolo Sportivo Bellaria e dell'albergo Da Cinzia con i relativi impianti e servizi quale garanzia per eventuali casi di necessità.

Individuata l'area, il primo atto burocratico fu la richiesta di nulla/osta idraulico del Magistrato per il Po, in quanto il fiume Sesia è affluente del Po e fa parte del relativo bacino. Successivamente fu presentata domanda alla Intendenza di Finanza competente per i beni demaniali, che in base alla Legge 11 luglio 1986 n. 390 stipulò con l'Associazione Korczak la relativa convenzione. Per le spese di avvio occorreva un finanziamento pur se di non rilevante entità e l'Associazione decise di promuovere una particolare iniziativa che consentisse l'acquisizione della necessaria disponibilità finanziaria, ma che nel contempo fosse di stimolo ad una maggiore e migliore sensibilizzazione nei riguardi dell'infanzia.

Grazie alla cortesia dell'amico Teresio Castelli, bravo acquerellista e di grande sensibilità, oltre che dirigente superiore per i Servizi ispettivi del Ministero P.I., “nacque” il primo piatto di ceramica dedicato ai diritti dei bambini, sul tema “Ogni bambino ha diritto al verde”.

Prima di affidare il terreno alle Scuole, doveva essere risolto il grave problema della pulizia per la sicurezza igienico/sanitaria dei bambini. Il giorno 1° Maggio 1991, Festa del Lavoro, gli Alpini della Sezione di Vercelli ed alcuni cittadini volontari

affrontarono una impresa quasi disperata per la quantità di rifiuti di ogni genere, anche tossici, che gente incivile e senza scrupoli aveva clandestinamente scaricato nel corso degli anni. In tal modo, il successivo 10 maggio fu possibile l'inaugurazione della prima fase dei lavori e ciò malgrado le pessime condizioni meteorologiche: gli oltre duecento bambini presenti furono ospitati nel contiguo bocciodromo coperto del Circolo Sportivo Bellaria. Nell'occasione, fu piantumato un primo lotto sperimentale di *Ulmus pumila*.

Garantita la sicurezza per la salute –anche se in tempi successivi, malgrado i cartelli di divieto di accesso e l'attenzione degli agenti dell'Ufficio Ecologia del Comune, qualche farabutto continuò nelle sue azioni notturne di vandalismo sociale-, occorreva provvedere ad un secondo impegnativo intervento di pulizia più generale ed alla esecuzione di lavori quali il livellamento del terreno e rimozione di ogni possibile fattore di rischio; intervento, questo, certamente non eseguibile da pur validi e motivati volontari. L'Associazione Korczak, che nel frattempo aveva prospettato la validità educativa dell'iniziativa all'Assessorato alla Tutela Ambientale della Regione Piemonte, riscontrando positivo ascolto ed interesse, con l'avallo del Comune di Vercelli presentò domanda di contributo finanziario per l'esecuzione di lavori mirati al ripristino ed alla conseguente ottimale fruibilità dell'area. La Regione, con Delibera 29 novembre 1991, n. 378/11273, sulla base della Legge Regionale 32/82 "Interventi di salvaguardia di ambienti lacustri e fluviali", stabilì l'erogazione della somma di £. 12.729.060 con la motivazione "Intervento di recupero sulla sponda del fiume Sesia nel tratto denominato Lido sito nel territorio comunale di Vercelli".

I lavori furono eseguiti dalla impresa edile di Giovanni Giachino, compresa la piantumazione di un secondo lotto di alberi (*Acer campestre*, *Betula pendula*, *Prunus avium*, *Quercus robur*). La Regione Piemonte, inoltre, patrocinò e finanziò la pubblicazione di un [quaderno](#) illustrante le caratteristiche e le finalità del parco/laboratorio.

Metodologia di utilizzo e indicazioni didattiche

Conclusioni della Commissione di studio:

"Considerate le finalità che l'Associazione Janusz Korczak intende perseguire, questa Commissione incaricata dello studio del progetto ha individuato due aspetti, ognuno con le proprie specificità, ma interdipendenti: il parco/laboratorio vero e proprio e il bosco.

La disponibilità di un'area libera lungo il fiume, non attrezzata e non strutturata a priori, ma sufficientemente ampia e morfologicamente non del tutto uniforme, ove poter effettuare esperienze concrete di educazione ambientale, per le Scuole dell'infanzia di Vercelli è una opportunità non solo originale, ma ricca di potenzialità di ricerca, di conoscenze, di scoperte e di creatività sia per gli allievi che per il personale docente.

Non vi è dubbio, innanzi tutto, che l'utilizzo ottimale di tale opportunità comporti per il personale docente un approccio particolare verso l'ambiente e la varietà e complessità di *ripensare*, da parte di ognuno, il proprio modo di porsi rispetto al nuovo, per poterlo quindi mediare, non dirigisticamente, con gli allievi.

Sembra significativo a questo proposito ciò che scrisse Walter Ferrarotti in **Scopri ad ogni passo l'avventura**, pubblicazione relativa alla esperienza di formazione di un gruppo di insegnanti delle Scuole Comunali per l'Infanzia di Torino nell'anno

scolastico 1982/1983: *“... si direbbe quasi inevitabile un succedersi di eventi nuovi e di scoperte. In realtà, può accadere di tutto: dall'avventura esaltante alla monotona ripetizione di azioni abituali in un ambiente forse meno agevole. Tutto dipende da ciò che si cerca, da ciò che ci si rappresenta fin dall'inizio. Ecco perché qualcuno va per prati, boschi e torrenti, portandosi dietro ciò che fa a casa o a scuola e ripetendolo in modo meccanico nella nuova situazione, non trovando nulla di nuovo. Se si vuole la scoperta e l'avventura, bisogna prepararsi alla scoperta e all'avventura, inventandole prima e poi cercarle, aperti alla sorpresa... Chi non è abituato ad assumere iniziative ed a provare la novità, non vede e non scopre nulla, trova l'ambiente povero, monotono, magari pericoloso e non adatto ai bambini. Sente il bisogno di portarsi gli oggetti del proprio vivere quotidiano: giocattoli, coperte, magari sedili o addirittura materiale didattico per fare qualcosa di intelligente”.*

Mediare in modo non dirigitico significa suscitare nel bambino la curiosità – quindi il desiderio di esplorazione, di ricerca, di osservazione – e la creatività; significa, inoltre, attivarne le facoltà percettive, stimolarne le capacità motorie, promuoverne l'autonomia ed il senso di responsabilità e, mediante la reciproca collaborazione, sollecitarne la socializzazione.

Aggiunge Walter Ferrarotti: *“ Se l'educatore si fa carico di risolvere i problemi e di condurre semplicemente i bambini, ne fa dei pazienti o dei timorosi accompagnati, che vedono e comprendono meno di quanto si creda. Non si tratta ovviamente di incoraggiare i bambini a sparpagliarsi in un bosco, ma metterli in condizione di riflettere, di decidere che cosa fare, dove andare, di scoprire il pericolo, di avere prudenza e timore, non paura del rischio. Scoprire l'inesauribile ricchezza dell'ambiente naturale più povero, la possibilità di inventare, di costruire, di trasformare una realtà estranea in una familiare.*

Sembra chiaro che lo strumento primo, unico, lo strumento indispensabile, è il cervello dell'educatore. E' da questo che partono i suggerimenti per scoprire gli oggetti esistenti (sassi, terra, sabbia, rami, foglie, steli, tronchi, fiori, animali, acqua, sentieri, canali, tane, grotte, nidi, suoni, rumori, luci, ombre, frutti buoni o velenosi, sapori, odori, corpi pungenti, taglienti, morbidi, pesanti, leggeri, grandi, piccoli, di materia diversa e di diversa consistenza, ecc.): e le numerose funzioni e i molti significati che possono assumere...”.

Precisato che l'area individuata presenta caratteristiche nel complesso abbastanza tipiche, che possono consentire attività assai ricche e significative difficilmente attuabili in altre zone della città, la Commissione non ritiene tuttavia di precisare i dettagli delle attività stesse, perché rientrano ovviamente nella discrezionalità didattica delle singole docenti. La Commissione si limita pertanto a prospettare lo schema metodologico di massima, comunque essenziale, nell'ambito del quale inventiva e creatività troveranno le più ampie possibilità di realizzazione pratica.

Come già detto, l'area è sufficientemente estesa, per cui si ipotizza la disponibilità sia di spazi “privati” per le singole Scuole che di spazi “pubblici”, comuni. Non è previsto l'utilizzo di materiali strutturati, bensì l'impiego di materiali di recupero reperibili in loco in discreta quantità e diversità. In sintesi, si offre la possibilità e l'opportunità di “inventare” situazioni conoscitive ed educative mediante l'uso differenziato e trasformabile dell'ambiente e degli elementi che lo compongono: percorsi, passerelle, capanne, delimitazioni, passaggi di risalita su mini alture, punti di osservazione, costruzione di semplici attrezzi di gioco e di movimento, spazi per esperienze botaniche, creazione e collocazione di segnalazioni e di simboli, spazi per incontri comuni, eccetera. In tal modo il parco assumerebbe anche la funzione di

ottima palestra per la psicomotricità, fattore questo fondamentale per l'armonico sviluppo psicofisico del bambino.

Un elemento strutturale dell'area di notevole importanza per le potenzialità creative che contiene, è l'alto argine in calcestruzzo che delimita l'area stessa verso la città. I suoi circa 350 metri lineari nel tempo potrebbero essere trasformati in autentico "museo all'aperto dei bambini".

Le esperienze effettuate al parco/laboratorio saranno successivamente rielaborate nelle singole Scuole, consentendo l'interiorizzazione delle esperienze medesime e la progettazione di ulteriori attività

Aspetto poi molto importante è quello della possibilità di incontro e di scambio delle esperienze, di reciproche verifiche e di collaborazione tra le diverse Scuole cittadine, eventualità che potrebbe anche concretizzarsi – fatto certamente positivo – in una comune programmazione di educazione ambientale.

Il bosco. L'area per il bosco non comporta soluzione di continuità con quella del parco/laboratorio; anzi, dovrà costituire un "*unicum*". La sistemazione del bosco sarà prerogativa dei bambini, con l'ovvio indirizzo ed aiuto di tecnici in appoggio al personale docente.

Oltre al mantenimento degli alberi oggi esistenti, saranno messi a dimora nuovi alberi, selezionati per specie e secondo criteri previsti da tecnici ed esperti facenti parte della Commissione. Per dare particolare significato simbolico al futuro "*bosco dei bambini*", si suggerisce la messa a dimora di alberi a nome e per conto di Scuole dell'infanzia di altre località sia italiane che estere. Sarà comunque compito della Associazione Korczak stabilire i relativi criteri.

Il bosco non è fine a se stesso, pur se la stessa sua esistenza è da ritenersi importante. Razionalmente progettato come percorso didattico, dovrà costituire una vera e propria "pagina di libro della natura", a disposizione di tutti coloro che, nel rispetto della medesima, vorranno e potranno riconoscersi nel ricostituito tipico ambiente naturale fluviale della città.

Va detto però che la creazione e la fruizione del parco/laboratorio e del bosco, lo svolgimento di attività idonee e mirate ed il conseguente raggiungimento delle diverse finalità ipotizzate, saranno subordinati in buona misura alla sensibilizzazione ed al coinvolgimento della Pubblica Amministrazione, delle famiglie degli allievi e dei cittadini in generale. Il parco/laboratorio vuole essere occasione privilegiata di conoscenza e di educazione per i piccoli cittadini vercellesi, che potranno ricevere validi messaggi per diventare adulti consapevoli e responsabili nei riguardi dell'ambiente. Si chiede agli adulti di oggi senso civico per la tutela del parco e partecipazione. Altrettanto responsabile perché tale occasione sia recepita per la sua reale importanza".

Composizione della Commissione:

Maria Averone, insegnante, Paola Barlocco, insegnante; Giovanna Bergamo, insegnante; Giancarlo Boccagni, direttore del Corpo Forestale dello Stato di Vercelli e Biella; Mirella Carpanese, insegnante; Teresio Castelli, ispettore Ministero P. I.; Guido De Bianchi, pittore/scultore; Virgilio Grimaldi, presidente della associazione Janusz Korczak; Anna Guarnieri, insegnante; Giorgio Saracco, direttore del Parco regionale Lame del Sesia; Adriano Soldano, esperto botanico.

La vegetazione del parco (Adriano Soldano)

L'area destinata a parco è un settore molto antropizzato, che ha impedito il formarsi della vegetazione di ripa tipica dei corsi fluviali padani. Ne è stato così favorito lo stabilirsi di entità di provenienza esotica, peraltro presenti in altri siti meno "inquinati", comunque in minor misura. Tuttavia, ai fini di un approccio didattico che riguardi il "verde" del parco, si possono ugualmente individuare delle specie di un qualche "significato" che sono state reperite, peraltro in una parziale prospezione autunnale, nella zona.

Le essenze legnose sono limitate ai Salici di più specie: bianco (*Salix alba*), rosso (*Salix purpurea*), salicone (*Salix caprea*); all'Ontano nero (*Alnus glutinosa*); al Nocciolo (*Corylus avellana*) e ad un decadente Pioppo nero (*Populus nigra*).

Tra gli arbusti si assiste alla prima massiccia presenza del contingente esotico. L'asiatico Poligono del Giappone (*Fallopia japonica*) + praticamente un infestante; meno rilevante è la presenza della decorativa Fitolacca (*Phitolacca americana*) indigena del Nuovo Mondo.

Il nucleo erbaceo, relegato finora ai margini della strada arginale ed al settore sabbioso interno, accoglie elementi di un certo interesse. Dimensionalmente, non ha rivali il Topinambur (*Helianthus tuberosus*), di origine americana, le cui ampie gialle corolle pervadono tutta la zona sul finire della stagione. Tra gli altri elementi esotici si possono citare, e abbondano, la profumata Artemisia del Verlot (*Artemisia verlotorum*), la Forbicina (*Bidens frondosa*) dai frutti che si attaccano alle vesti, la Verga d'Oro Gigante (*Solidago gigantea*) presente in ogni dove, la Rapunzia (*Cenothera sesitensis*), la rampicante a frutto spinoso *Sicyos angulata*. Sono tutte specie di origine nordamericana; ma l'elemento che oggi come oggi ha il maggior peso nell'area – e su gran parte delle sponde fluviali del Vercellese – è il sudafricano *Senecio inaequidens*, le cui delicate corolle gialle si manifestano da maggio a novembre con una esorbitante produzione di frutti che rende sempre più infestante tale specie.

Le entità indigene sono, potremmo dire, "in difficoltà" nei confronti dell'elemento esotico. Tuttavia, vi sono essenze di un certo interesse sulle quali potranno essere indirizzate attività di ricerca in relazione alla morfologia dei loro organi vegetativi e riproduttivi, all'utilizzo, specie nel passato, quali piante medicinali, alimentari o industriali. Sono tali l'Erba di Santa Barbara (*Barbarea vulgaris*) il Millefoglio (*Ac, hillea millefolium*)

Adesioni all'iniziativa del parco/laboratorio

Consiglio 1° Circolo Didattico di Vercelli - Delibera n. 5, 12.2.1990

Il Consiglio di Circolo nella seduta del 12,2,90 all'unanimità approva: di sostenere l'iniziativa dell'Associazione Korczak per il parco naturalistico, fermo restando che l'Amministrazione si impegni a una sistematica pulizia.

Consiglio della Terza Circostrizione della Città di Vercelli – 14.3.1990

Il Consiglio della Terza Circostrizione si è riunito il giorno 14 c.m. avendo all'esame la proposta della Associazione "Janusz Korczak" per un parco/laboratorio naturalistico da destinarsi alle scuole materne della città.

Il Consiglio alla unanimità dei Consiglieri presenti fa proprio il documento della Associazione, rispetto all'opportunità di attivare una iniziativa SPERIMENTALE per il recupero e la conservazione di una zona fluviale, l'area situata lungo la sponda destra del fiume Sesia a valle del ponte stradale per Novara denominata "Lido". Si richiede di prendere in considerazione tale progetto per l'importanza delle sue finalità.

Distretto Scolastico n. 45 – 26.3.1990

In riferimento al progetto di codesta Associazione per un parco/laboratorio naturalistico, da realizzarsi lungo la sponda destra del fiume Sesia in territorio del Comune di Vercelli e da destinarsi alle scuole materne della città, questo Distretto Scolastico esprime soddisfazione per la proposta, ne condivide le finalità ed assicura la piena collaborazione per la sua attuazione pratica.

Provincia di Vercelli . 9.4.1990

Richiesta di patrocinio. Con riferimento alla nota a margine indicata relativa all'oggetto, si assicura la disponibilità di questa Amministrazione – assessorato Istruzione e Cultura – a concedere il patrocinio al progetto per la realizzazione di un "parco/laboratorio didattico" sulla sponda del fiume Sesia.

Si è in attesa di conoscere gli ulteriori sviluppi dell'iniziativa.

Comune di Vercelli – 9.4.1991

In riferimento alla nota del 19.2.91, esprimiamo il plauso della Civica Amministrazione alla articolata iniziativa di educazione ambientale proposta dalla Associazione Italiana "Janusz Korczak", Sezione del Piemonte.

L'Amministrazione si riserva di valutare forme di collaborazione a diretto coinvolgimento delle proprie strutture operative facenti capo, oltreché all'Assessorato ai Servizi Scolastici, all'Assessorato Comunale all'Ambiente.

Provveditorato agli Studi – 22.4.1991

Ai Direttori dei Circoli Didattici di Vercelli. Si informano le SS. VV. che l'Associazione Italiana "Janusz Korczak" – Sezione del Piemonte – ha definito il progetto per la realizzazione, nel territorio comunale di Vercelli, lungo la sponda destra del fiume Sesia, di un parco/laboratorio da destinarsi Alle attività didattiche di educazione ambientale per le Scuole Materne della Città.

L'inaugurazione del predetto parco/laboratorio, cui questo Ufficio ha concesso il proprio patrocinio, avrà luogo nella giornata di venerdì 10 maggio 1991. Alle SS. VV. va il cortese invito a dare spazio e risalto all'iniziativa, diffondendo il contenuto della presente e l'unito programma della stessa tra il dipendente personale scolastico ed i competenti OO. CC. affinché l'eventuale adesione possa essere opportunamente deliberata.